



Amministrazione comunale di Chieve

I ♥ Chieve!

Un amore di paese...

Scoprire gli angoli più belli del nostro paese attraverso un viaggio tra la sua gente, la storia, la tradizione, la cultura e la natura di questo piccolo territorio incastonato tra l'Adda e il Serio, tra Crema e Lodi, tra il frastuono della metropoli e la quiete della ridente campagna cremasca.

Quindi andiamo: si parte!!

La chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale – dedicata a San Giorgio – venne costruita poco prima del 1579 ad una sola navata, utilizzando il materiale di una chiesa esistente in precedenza, mentre l'abside e l'altare furono costruiti in epoca successiva (l'altare venne poi rinnovato nel 1747). Nel corso dell'800 l'edificio subì una radicale trasformazione con l'aggiunta di due navate laterali e con l'innalzamento di quella centrale. In questo nuovo contesto si collocano gli affreschi del pittore cremasco professor Angelo Bacchetta.

Una nuova trasformazione fu operata fra il 1947 ed il 1950 con l'aggiunta di un transetto e di un più ampio presbiterio.



Bella ed elegante la facciata barocca, mossa da un portale fiancheggiato da due colonne sormontate da un timpano convesso.

Nella chiesa parrocchiale si può ammirare la splendida pala dipinta da uno dei maggiori pittori cremaschi del '600: **G. Battista Lucini** le cui opere, in prevalenza di carattere religioso, sono sparse in moltissime chiese cremasche ma anche lombarde e che negli ultimi anni ha trovato una giusta valorizzazione. Il quadro, che misura cm. 200 x 120, rappresenta la *“Madonna con il bambino ed i santi”* (e viene indicata anche come *Madonna della cintura*) venne realizzata dal Lucini e dai suoi allievi probabilmente nel 1675, in contemporanea con altre pale presenti nella chiesa di Ripalta e di Bolzone.

Secondo monsignor Gabriele Lucchi, la pala luciniana di Chieve proverrebbe dalla demolita chiesa di S. Francesco in Crema (via Frecavalli).

Non si conosce quando e come il dipinto sia giunto a Chieve, dapprima nell'oratorio di S. Martino e poi nella chiesa parrocchiale.

Ovviamente vi invitiamo a visitarla.

Le cascine cremasche: cascina villa Silvani e cascina Lorenza

Alla vostra destra potete ammirare un bell'esempio di tipica cascina cremasca qui rappresentata dalla casa padronale di cascina villa Silvani risalente al



Cascina Villa Silvani

XIV secolo come, della stessa epoca, tra poco potremo ammirare la cascina Lorenza completamente ristrutturata ed ora adibita a ristorante.

Oratorio di S.Maria del prato vecchio (sagradello)

E' già menzionato in un documento del 1141, ma quasi certamente esisteva all'epoca dei Longobardi (568-774) e da sempre molto attivo vi era il culto a San Giorgio, cui

oggi è dedicata la chiesa parrocchiale. Nel 1579 avviene la visita apostolica di Monsignor Castelli e dagli atti successivi

vi risulta

che

“esistev

a (in

Chieve)

altra



chiesa dedicata a S. Maria del Prato Vecchio”, con il presbiterio ad arco ed alcuni affreschi. Viene sottolineato anche il forte stato di abbandono in cui versa la chiesetta.

Nel 1583 Monsignor Regazzoni, visto il permanere dello stato di degrado, ordina la totale demolizione dei resti del pio luogo e l’innalzamento sul luogo di una croce.

Nel 1738, vista l’immutata devozione popolare verso il pio luogo, il Vescovo Calini ed il podestà cremasco Antonio Trevi danno il benestare alla ricostruzione. La custodia del nuovo tempietto venne affidata al reverendo don Antonio Zanelli.

La Sede Comunale

L'attuale sede comunale, nota come *Villa Ortensia*, venne acquistata, per la parte centrale, dalla pubblica amministrazione con atto sottoscritto davanti al notaio *Antonio Bernardi* di Soresina il 16 luglio del 1921. Il prezzo convenuto fu di *lire 110.000*. A distanza di tanti anni, vi è da convenire che l'acquisto di quello splendido e storico edificio fu un atto responsabile e meritorio da parte degli amministratori dell'epoca. L'attuale sede del comune è passata alla storia come Villa Ortensia dal nome della contessa Ortensia Premoli, una donna che ebbe numerosi interessi anche pubblici e che fu benefattrice di spicco, con ripetute oblazioni a favore dell'allora funzionante



Congregazione di Carità di cui era membro. La villa,

all'inizio del XVIII secolo, faceva parte di un vasto possedimento (con annesse case rurali ed oltre 500 pertiche di terreno agricolo) della nobile famiglia dei Griffoni Sant'Angelo. Il 24 giugno 1867 muore Carlo Premoli ed Ortensia resta proprietaria senza più alcun gravame di usufrutto. Nel 1904 muore Ortensia. Due anni dopo l'intera proprietà passa al conte Alberto Premoli. All'interno della villa, a piano terra, si segnalano due preziosi salotti, decorati al tempo di Ortensia, con soffitti a cassettoni, mentre le pareti sono adornate con gli stemmi del vasto parentado ossia di coloro che ne furono proprietari: Premoli, Obizzi, Cavalli, Vimercati, Guarini, Sanseverino.

Lo stemma

Così recita il Regio decreto del 1934

***STEMMA:** Inquartato con la croce d'argento sulla partizione; al primo d'oro; al secondo di azzurro a due chiavi d'oro indecusse con l'ingegno in alto; al terzo campo di cielo con una nave di un albero dalla vela spiegata vagante sulle onde; al quarto d'oro, all'ancora di nero posta in palo. Ornamenti esteriori da comune.*

A CÉF AN PRIMAÉRA

**Spantegade cuè tante pegurine
le cà da Céf e pò le sò cassine
vöna adré a l'altra lassat al pruincial
le cumincia pròpe lé andoe gh'è 'l Pal.**

**A vü che vé da fora la matina,
al sul, i fior, la strada serpentina,
j'usèi che canta sura le alberèle,
le Còste che le par di muntagnèle,
ga par d'iga truàt an altre mund!**

**Adès... la strada la fines là 'n fund
e sa presenta 'na piassa bèla nèta,
la Cesa... po 'na qualche butighèta,
an munument ai fioi ch'è mòrt an guèra,
an giardinèt per chi gh'è sota tèra.**

**Gh'è amò 'na strada da chi temp luntà
che la sa ciama: “Via... Pus a le cà”.**

**CÉF... piena da storia e da puesia
da quand le barche le tucàa la ria
dal Lac Gerundo al pòst pussé sücür!**

**Aanti issé!... Pèrdì mià 'l saur
da vif an da 'na tèra benedèta!
Tegnì da luns la bòria e la vendèta!
Cusa va 'mporta di palas di siur?
An pòst cusé... l'è 'n dono dal Signur!**

Aprile 1980 Marì Schiavini

Villa Basso Ricci

Potete vedere davanti a voi la villa Basso Ricci risalente al 1670. Originariamente e fino agli anni '80 destinata a cascina rurale con allevamento di vacche da latte, ora è divenuta, anche in questo caso, uno splendido esempio di cascina cremasca a corte chiusa.

L'Oratorio di San Martino Vescovo

Antica è l'origine anche di questo oratorio dedicato a San Martino Vescovo: la sua costruzione potrebbe addirittura risalire all'epoca dei francesi (774-888) considerato che San Martino è il patrono nazionale degli stessi.

Le prime notizie – X V I -XVII secolo – tramandano il ricordo di una semplice cappella cui venne aggiunto, in epoca successiva, il piccolo campanile. È del 1726 la costruzione della sagrestia mentre il pronao con il soffitto a crociera venne costruito nel 1743. Pochi anni dopo, nel 1757, venne ampliata l'abside che assunse la forma ancora oggi visibile.

La piccola chiesa (anche per essa qualcuno ha avanzato l'ipotesi di iniziale chiesa

parrocchiale) è stata a lungo gestita dalla Confraternita dei Pellegrini, conosciuta anche



come Confraternita di San Rocco. All'interno, sopra l'altare, campeggia l'immagine della Vergine, ai lati quelle di San Martino, di San Rocco e di San Firmo.

Il piccolo e raccolto oratorio è sempre stato oggetto di frequentazione devozionale: lo stesso ritmo temporale degli interventi per ampliarlo ed abbellirlo che sopra abbiamo ricordato conferma il particolare attaccamento dei chievesi, molto sensibili al culto di San Rocco, la cui festività cade il 16 agosto e coincide con la sagra dell'oratorio di San Martino.

Il culto di San Rocco, dunque, anche a Chieve ebbe modo di svilupparsi attraverso i secoli, in occasione di particolari momenti di difficoltà come pestilenze, carestie eccetera. Alla devozione verso il santo è legata la tradizione dei

“Michì da S.Roch” che vengono preparati, benedetti e distribuiti proprio nel giorno dedicato al Santo.

Da alcuni anni la chiesetta di San martino è stata dedicata dal Vescovo Oscar Cantoni ai martiri cristiani del ‘900 e custodisce alcune sacre reliquie. Vi invitiamo a visitarla.

Strada pus a le cà

Ecco alla vostra sinistra la famosa via che se vi ricordate era stata inserita come caratteristica e storica nella poesia dialettale che prima vi ho letto.

Laghetto

Alla vostra destra un bellissimo laghetto privato meta durante le migrazioni, di innumerevoli specie di uccelli. Ci piace anche pensare che il laghetto evochi quello che era il famoso lago Gerundo di cui rappresenta un lontanissimo ricordo.

Via Lanfranco

Santella dedicata alla Madonna di Caravaggio, con la fedele, artigianale riproduzione dell'episodio dell'apparizione della Madonna alla giovinetta bergamasca. Nella serie di oltre 300 santelle censite sul territorio cremasco, quelle dedicate alla Madonna di Caravaggio sono ben 9. Mentre ben 16 sono dedicate alla Madonna con il bambino e 12 alla Madonna Immacolata.

Eccoci tornati al punto di partenza. Ci auguriamo che il tour vi sia piaciuto e vi aspettiamo ancora nel nostro incantevole paese. Arrivederci a presto.

